

Candy, le ferie dei dirigenti ai cassintegrati

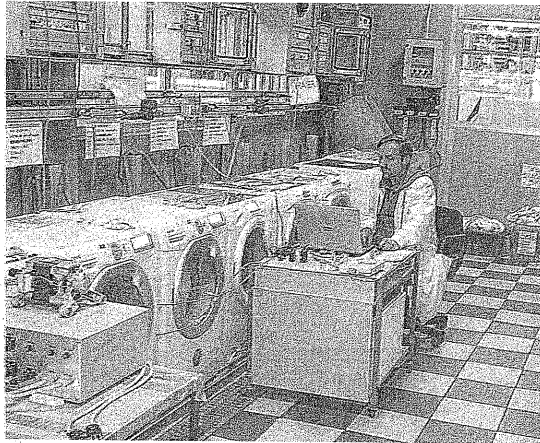
I manager hanno donato il corrispettivo economico di alcuni giorni di vacanza a operai e impiegati con lo stipendio decurtato

BRUGHERIO
di Fabio Lombardi

Meno ferie per i dirigenti, più soldi in busta paga per operai e impiegati in cassa integrazione. Succede alla Candy. E non per un'imposizione dall'alto. Ma per una scelta volontaria dei manager. Nei giorni scorsi infatti i dirigenti di Candy-Haier hanno deciso di rinunciare ad alcuni giorni di ferie e di far versare il corrispettivo valore negli stipendi dei lavoratori in cassa integrazione. Non solo. L'azienda, vista l'iniziativa, ha raddoppiato l'importo economico delle "ferie donate". Ciò ha permesso di far arrivare le buste paga (prosciugate dalla cassa Covid) degli operai e degli impiegati all'80% del loro valore normale.

Da quando è scoppiata l'emergenza Coronavirus infatti i 430 operai e una parte dei circa 500 impiegati (molti hanno continuato regolarmente a lavorare in smart working) sono stati messi in cassa integrazione Covid. Nove settimane oltre le quali è stata fatta nei giorni scorsi una richiesta di proroga di altre 5 settimane. Una cassa parziale. «Inizialmente si è lavorato sei ore per tre giorni alla settimana. Ora si è saliti a sette. Un'ulteriore sacrificio chiesto ai lavoratori

L'AZIENDA
Ha poi deciso
di raddoppiare
la cifra
per i lavoratori



La fabbrica Candy di Brugherio e l'amministratore delegato di Haier Europe, Yannick Fierling

che hanno dimostrato un forte senso di responsabilità attenendosi alle norme introdotte per limitare la possibilità di contagi in azienda», spiega Pietro Occhiuto, segretario generale della Fiom Cgil Brianza che sull'iniziativa dei dirigenti aggiunge: «Quando ci si trova di fronte alla solidarietà non si può non essere contenti. Prevedere aiuti concreti ai lavoratori che da anni stanno vivendo una condizione di riduzione di salario è una cosa positiva. Quello che è accaduto in Candy è certamente una buona notizia e rafforza la prospettiva di sforzo comune per

superare la difficoltà». Un'iniziativa presa, negli ultimi mesi, anche dai vertici di altre aziende. «**In una situazione** di grande difficoltà - fanno sapere da Haier-Candy -, la nostra organizzazione ha reagito in maniera significativa garantendo la continuità aziendale e continuando a servire i clienti, da casa, dai nostri uffici, dalle nostre fabbriche, dimostrando la qualità e la forza della famiglia Haier. Ciò è stato possibile grazie alle persone ed è per questo che tutti i di-

IL SINDACATO
«Un gesto
di solidarietà
che può solo
fare piacere»



rigenti aziendali hanno voluto manifestare la loro totale solidarietà e vicinanza alla popolazione aziendale attraverso l'iniziativa "Gifted days".

A inizio 2019 la multinazionale degli elettrodomestici "made in brianza" di proprietà della famiglia Fumagalli è stata acquistata dal colosso cinese Haier per 475 milioni di euro. Dopo aver portato a Brugherio la sede europea del Gruppo, i cinesi hanno fatto diversi investimenti sulla fabbrica brianzola di lavatrici (l'ultimo sito produttivo Candy rimasto in Italia) riportando a Brugherio la fabbricazione di 100mila lavatrici che la proprietà precedente aveva trasferito proprio in Cina dove Candy ha una fabbrica all'avanguardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCENARI

Il futuro delle lavatrici fra Covid e mercato

Fra cassa integrazione e solidarietà gli operai della Candy non vedono uno stipendio pieno da diversi anni. Ma nell'ultimo anno, al netto delle difficoltà e dai cali di produzione e di domanda che il Covid ha generato e potrà generare, c'è stata un'inversione di tendenza. Centomila lavatrici in più da costruire a Brugherio con un piano di crescita della produzione. Ora bisognerà però capire cosa riserverà il futuro alla luce degli effetti della pandemia.

Scuola

Ausiliari e addetti alle mense sul piede di guerra

MONZA

La prossima settimana sarebbe stata quella della fine della scuola ma, con la crisi portata dal coronavirus, coincide con l'avvio di una stagione calda sul fronte sindacale. E in particolare per le istanze che riguardano il personale scolastico ausiliario, quello che ha contratti esterni e che dalla chiusura delle scuole a febbraio dipendono dal Fis, il Fondo integrativo salariale, per avere un'entrata sostitutiva allo stipendio sospeso con l'interruzione del loro lavoro. Da oltre un mese si fanno sentire le ausiliarie degli asili nido comunali, circa una quarantina di lavoratrici

di 2 aziende esterne che hanno l'appalto dei servizi col municipio, che denunciano di non ricevere alcun pagamento da marzo.

Attraverso i sindacati e con una manifestazione davanti al municipio è stato chiesto all'Amministrazione comunale di anticipare i pagamenti del Fis di marzo e aprile ma a fronte della «mancata risposta alla richiesta di convocazione da parte del sindaco» la Cub, Confederazione unitaria di base, ha inviato al prefetto di Monza la richiesta di un incontro per avviare la procedura di raffreddamento e conciliazione. E verso il prefetto è rivolto anche il presidio organizzato lunedì 8 giugno, dalle 10.30 in via Prina, dalla Filcams

Cgil con le lavoratrici delle mense scolastiche della provincia di Monza e Brianza che sono sospese dal lavoro dal 23 febbraio, ricevono un contributo dal Fis più basso del già ridotto stipendio da operatrici part time, ma ora rischiano di restare pure senza quello.

Il "Decreto Rilancio" ha prorogato il Fis di 5 settimane ma «non sono sufficienti» - spiega una nota di Filcams Cgil - perché consentono di traghettare fino alla prima settimana di giugno, lasciando scoperte tutte le lavoratrici che svolgono attività nei nidi e nelle scuole dell'infanzia». A questo si aggiunge l'incertezza della ripresa delle attività scolastiche a settembre.

Martino Agostoni

